

# Le Forze di Polizia

di LUCA GORRONE, dirigente sindacale del SILP per la CGIL

“Polizia” deriva da *polis*, città, e indica in generale il funzionamento degli organi della città deputati alla tutela della sua buona costituzione, dell’ordinata convivenza civile (basata, appunto sul “comportamento urbano” dei suoi cittadini).

“Mantenimento dell’ordine” e “attività di polizia” sono, quindi, espressioni effettivamente tra loro connesse, al punto che spesso si fanno coincidere le “Forze dell’ordine” con le “Forze di Polizia” (e, qualche volta, con le “Forze armate” o, più genericamente, “militari”) per indicare confusamente l’insieme delle organizzazioni ed entità pubbliche che hanno compiti di controllo sul rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Poiché nella nostra cultura latina la pretesa del rispetto degli obblighi è vissuta principalmente come restrizione (cioè come una limitazione dei diritti, ancorché prevista da leggi e regolamenti

prodotti dal consenso dei cittadini), c’è la tendenza culturale a fare di tuttata l’erba un fascio, venendosi gradualmente a perdere nel tempo e nel linguaggio le significative differenze dei molti corpi (troppi) con compiti di polizia inseriti in modo vario e articolato all’interno delle amministrazioni pubbliche, con struttura, qualità e potenzialità d’impiego diversissime tra loro.

La prima distinzione va fatta su quella che viene genericamente indicata come “attività di polizia”, e che cambia completamente quando è rivolta a prevenire la commissione delle violazioni invece che a scoprirne e punirne i colpevoli una volta consumata.

L’attività che previene il compimento di reati e illeciti è la “polizia amministrativa” (o “polizia di prevenzione”), mentre quella che si occupa di scoprire e interrompere le violazioni, raccogliendo

